



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE



Dipartimento di
Scienze Politiche
e Sociali

Per la pace

Percorsi nelle scienze politiche

a cura di
Giulia Caccamo
Giovanni Grandi
Franca Menichetti
Georg Meyr
Moreno Zago



La promozione di una “cultura di pace” si sostanzia di pratiche sociali, politiche e diplomatiche e coinvolge sul piano della ricerca e della formazione le diverse discipline che si occupano delle scienze politiche. I conflitti, infatti – quali che siano le loro configurazioni e caratteristiche – evidenziano sempre questioni che, per essere affrontate con ampiezza e dovuta profondità, richiedono il coinvolgimento di molteplici campi del sapere.

Per celebrare i cinquant’anni dalla sua fondazione, il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell’Università degli Studi di Trieste, attraverso le voci del corpo di docenza e di ricerca afferente, propone una raccolta di scritti pensati per restituire, come in un caleidoscopio, la varietà dei percorsi “per la pace”. Dai diversi campi disciplinari emergono prospettive teoriche ed esperienze che, componendosi, creano un racconto corale dell’impegno scientifico e culturale del Dipartimento.



9 788855 114868 >

ISBN 978-88-5511-486-8

Euro 18,00



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**



Dipartimento di
**Scienze Politiche
e Sociali**

grafica e impaginazione
Elena Tonzar

© copyright Edizioni Università di Trieste, Trieste 2024

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa
pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm,
le fotocopie e altro) sono riservati per tutti i paesi.

ISBN 978-88-5511-486-8 (print)

ISBN 978-88-5511-487-5 (online)

EUT - Edizioni Università di Trieste

Via E. Weiss, 21 – 34128 Trieste

eut@units.it

<http://eut.units.it>

<https://www.facebook.com/EUTEdizioniUniversitaTrieste>

Per la pace

Percorsi nelle scienze politiche

a cura di

Giulia Caccamo

Giovanni Grandi

Franca Menichetti

Georg Meyr

Moreno Zago

Indice

- 9 Introduzione
- 12 Un ritratto di Johan Galtung, il mio maestro
Fabio Fossati
- Scienze Politiche e Sociali**
- 32 Decostruire la violenza. Deradicalizzazione e risoluzione del conflitto nel Pakistan contemporaneo
Diego Abenante
- 37 Giocare con la scienza per abitare la democrazia
Simone Arnaldi
- 43 Il continente africano, tra instabilità politica e ricerca della pace
Federico Battera
- 47 Il conflitto negli studi organizzativi: prospettive a confronto
Gabriele Blasutig, Sara Cervai
- 52 Il patto Briand-Kellogg e la messa al bando della guerra
Giulia Caccamo
- 56 L'attenzione ai territori. Prospettiva per un'Europa di pace
Giovanni Carrosio
- 61 La parità di genere per una società più giusta
Elisabetta De Giorgi
- 66 Scale territoriali senza conflitti di governo: armonizzare il *continuum* tra urbano e rurale
Lorenzo De Vidovich
- 71 Somalia: da emblema dello Stato fallito a laboratorio per la gestione degli scenari di conflitto?
Federico Donelli
- 75 “Amico-nemico” in politica. Il caso Israele-palestinese e l'utopia della “pace perpetua”
Giuseppe Ieraci
- 81 La pace sbagliata: Versailles
Georg Meyr

- 85 La *Warfare* intergenerazionale: tra mito e realtà
Francesco Miele
- 90 Il sogno della pace genera mostri
Giuliana Parotto
- 96 L'utopia della pace. Una riflessione attraverso Jean-Jacques Rousseau
Teresa Tonchia
- 102 L'Unione Europea e l'obiettivo della pace
Alessia Vatta
- 106 Passi di pace. Riflessioni sui cammini religiosi
Moreno Zago
- 111 La polarizzazione affettiva e il ruolo della destra radicale populista
Mattia Zulianello

Scienze Giuridiche

- 118 La pace "positiva" nell'ottica del diritto costituzionale comparato: lo Stato interculturale nell'area andina
Serena Baldin
- 123 Il mare conteso e la gestione sostenibile degli spazi marittimi transfrontalieri: il ruolo dei porti nella sicurezza energetica europea
Guido Befani
- 129 L'atto politico come strumento di promozione della pace. Per una lettura costituzionalmente orientata della discrezionalità dei decisori
Giacomo Biasutti
- 136 Garantire benessere per ridurre e prevenire dinamiche conflittuali: l'apporto della collaborazione tra pubblico e privato
Maria Vittoria Carobolante
- 141 *Pacem emere licet?*
Andrea Crismani
- 147 *Twin cities*: percorsi di integrazione e di pace nella cooperazione urbana transfrontaliera
Roberto Louwin
- 152 Accoglienza e ospitalità: due aspetti della pace
Franca Menichetti
- 155 Brevissime note sul diritto di asilo e la sua attuazione nell'ordinamento italiano
Davide Monego
- 160 Guardare al futuro: intelligenza artificiale, sicurezza nazionale e la sfida di preservare la pace
Luca Pellizzoni
- 165 Il nuovo approccio alla salute globale quale strumento di promozione della pace
Clara Silvano
- 170 Cambiamento climatico antropogenico, deterioramento delle risorse naturali, mobilità umana. Uno sguardo di diritto pubblico comparato
Pasquale Viola

Scienze Economiche e Statistiche

- 178 Guerra e pace. Risorse, potere, economie
Daniele Andreozzi
- 184 Metodi statistici per lo studio dei fenomeni sociali: la network analysis e l'analisi dei dati geopolitici
Domenico De Stefano, Amin Gino Fabbrucci Barbagli
- 190 Economia della guerra e della pace
Marco Giansoldati
- 196 Guerra (di attrito) e pace
Tullio Gregori
- 201 Dimensione economica del Governo e Benessere
Luciano Mauro
- 207 Le conseguenze economiche della Prima guerra mondiale: alcune considerazioni
Maurizio Stanic
- 212 Pace in assenza di sostenibilità?
Jacopo Zotti

Scienze Storiche, Filosofiche, Pedagogiche e Psicologiche

- 218 *Si vis pacem para bellum*. Guerra e pace in prospettiva antropologica
Giovanni Grandi
- 223 L'Europa e la frontiera Alto-adriatica: una nota sui percorsi di riconciliazione
Patrick Karlsen
- 228 È difficile scrivere di pace
Cesare La Mantia
- 232 L'impegno pacifista del movimento trockista internazionale
Gabriele Mastrolillo
- 237 La cultura della pace come strumento di soft power nel contrasto Usa-Urss durante la Guerra Fredda
Pietro Neglie
- 241 La geopolitica serve davvero a fare la guerra? Ripensare ruolo e funzione del pensiero geografico di fronte alle sfide del presente
Maurizio Scaini

Scienze dell'Antichità, Filologico-Letterarie e Storico-Artistiche

- 248 Language and literacy for peace: proposals for Italian secondary education
Elizabeth Swain

Il mare conteso e la gestione sostenibile degli spazi marittimi transfrontalieri: il ruolo dei porti nella sicurezza energetica europea

Guido Befani¹

Questo contributo sulle implicazioni marittimo-portuali degli equilibri di pace negli incerti scenari di transizione verso l'economia circolare *del* mare, si inserisce nel più ampio contesto della transizione ecologica e del diritto amministrativo, esaminando le implicazioni legali e le sfide che sorgono nell'ambito di tale importante processo di trasformazione. La disciplina del diritto amministrativo, inevitabilmente, riveste un ruolo cruciale nell'orientare e regolamentare le azioni dei pubblici poteri in risposta alle molteplici esigenze ambientali, specie per le nuove prospettive di sfruttamento energetico del mare che rendono questa risorsa uno spazio sempre più conteso tra gli Stati, dove si proietta, nel modo più incisivo possibile, la manifestazione evidente della sovranità attraverso l'apprensione materiale e l'occupazione esclusiva della superficie del pelo dell'acqua, che apre a nuovi e interessanti quesiti giuridici di compatibilità e coesistenza con gli usi pubblici del mare.

La ricerca di una coesistenza pacifica assume così una decisiva e autonoma rilevanza giuridica di sicuro interesse scientifico, perché l'*usus* energetico-marittimo sta diventando una nuova manifestazione tangibile del *dominium* statale dei mari e un peculiare rapporto giuridico esclusivo dello Stato *sullo* spazio marino, in grado di mettere seriamente in discussione il postulato

¹ Ricercatore in Diritto amministrativo.

cardine del diritto internazionale marittimo secondo il quale «nessuno Stato può legittimamente pretendere di assoggettare alla propria sovranità alcuna parte dell'alto mare». La transizione ecologica, infatti, rappresenta un'imperativa necessità per affrontare i cambiamenti climatici, la tutela della biodiversità e la gestione sostenibile delle risorse naturali, che, specie ai fini dello sfruttamento pacifico e razionale del mare, richiede ai diversi decisori coinvolti nel "governo del mare" di avere un approccio di sistema nel processo di pianificazione dello spazio marittimo, con un'ampia visione unitaria sul lungo periodo che presuppone una cooperazione e un coordinamento a livello strategico, multisettoriale, multiobiettivo.

In questo contesto, il diritto amministrativo *sul* mare riveste un ruolo fondamentale nella definizione delle politiche pubbliche ispirate alla cooperazione transfrontaliera tra gli Stati, nell'attuazione di misure ambientali e nella promozione di una *governance* ecologicamente responsabile anche e soprattutto nelle nuove prospettive di utilizzo economico dello spazio marino. In tale ambito deve essere contestualizzato il fenomeno della "territorializzazione marittima", che racchiude e sintetizza le principali sfide della geopolitica contemporanea nello sfruttamento di una stessa porzione di "mare conteso" con evidenti implicazioni problematiche del posizionamento strategico di uno Stato nell'agone internazionale, che protende verso un nuovo orizzonte sfumato tra politica, ambiente, economia e diritto e che rischia di incrinare gli equilibri pacifici cristallizzati nella Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982.

In questo senso, dalla comprensione dei diversi rapporti di forza tra gli Stati rivieraschi, dei risvolti geopolitici della marittimità e delle molteplici implicazioni sulle possibili modalità di sfruttamento energetico marino, deriva una nuova e maggiore consapevolezza dello spirito normativo della direttiva 2014/89 istitutiva di un quadro comune europeo per la pianificazione dello spazio marittimo (adottata proprio per pervenire a una gestione efficace delle attività marittime e all'utilizzo sostenibile delle risorse marine attraverso un approccio ecosistemico tra gli Stati), che si riflette giocoforza sugli strumenti giuridici e sui procedimenti amministrativi necessari e propedeutici all'organizzazione amministrativa pacifica e sostenibile dello spazio marino.

Più in dettaglio, con specifico riferimento all'esperienza mediterranea, poiché il fenomeno della territorializzazione marittima insiste su un'area complessa, con delle evidenti implicazioni di natura politica, economica e

strategico-militare (prima che giuridica) tali da interessare il più ampio e delicato scenario del “Mediterraneo allargato” (per le sue evidenti connessioni logistiche via Suez col Mar Rosso “infestato” dai pirati), inquieto teatro di confronto di sovranità tra gli Stati, la dimensione amministrativa delle funzioni di pianificazione dello spazio marino anche per il mantenimento della pace sta iniziando ad assumere un decisivo rilievo giuridico autonomo rispetto alle tradizionali funzioni di polizia doganale, di controllo delle coste e di sicurezza della navigazione, proprio per consentire di realizzare lo sfruttamento delle utilità energetiche ricavabili dal mare in un contesto geografico chiuso, ristretto e ravvicinato tra ordinamenti diversi e a democrazia variabile.

I nuovi scenari di transizione energetica del mare, pertanto, impongono di rivedere le relazioni giuridico-spaziali dello Stato *sul* mare, in quell’aspetto della geopolitica definita nel dizionario di Norberto Bobbio come la disciplina di studio «dei rapporti tra l’*homo politicus* e lo spazio» attraverso una specifica attività di pianificazione, che è scrutinabile attraverso la ricostruzione del rapporto tra i pubblici poteri nella loro relazioni spaziali sul mare, nelle implicazioni giuridiche di relazione diretta con la strategia marittima di apprensione, controllo, difesa e “zonizzazione” per destinazioni d’uso funzionali delle varie porzioni di mare “libero” e nelle conseguenze di simili scelte strategiche, con la necessità di coordinamento tra gli Stati per consentire la coesistenza pacifica degli usi pubblici del mare considerando contestualmente tutti gli interessi coinvolti attraverso le diverse discipline di settore. Tale esigenza, nel corso del 2022, ha rimesso in discussione l’assetto organizzativo dei pubblici poteri marittimi anche per fronteggiare le nuove sfide di indipendenza energetica dall’approvvigionamento estero così come tratteggiate dal piano REPower EU.

Inoltre, con particolare riferimento allo spazio politico del mare internazionale, occorre rimarcare come il ruolo e il valore della marittimità e dell’economia del mare rappresentino il naturale collegamento per l’approfondimento della rilevanza giuridica dell’incerto profilo delle imprescindibili “interazioni terra-mare”, che ben possono ritrovare nell’ambito portuale uno degli elementi centrali di irradiazione della sovranità statale. Infatti, proprio l’individuazione del perimetro d’interesse scientifico di analisi, vale a dire l’incerto elemento dimensionale della pianificazione del mare, assume una sua autonoma rilevanza giuridica particolarmente attrattiva per la scienza amministrativistica e gius-economica, perché il sistema marittimo si colloca,

senza apparente soluzione di continuità, in una duplice dimensione spaziale “a geometria variabile” che dal porto, unico epicentro stabile e definito, si irradia prima verso l’interno del sistema economico del suo immediato retroterra, travalicando le tradizionali delimitazioni di competenze e attribuzioni amministrative tra i vari enti di governo del “territorio terrestre”, e poi si irradia verso l’esterno delle difese foranee portuali, proiettandosi su quello specchio d’acqua antistante che rappresenta il nuovo “territorio marittimo”, per approdare, infine, all’incerta nozione, già elaborata dagli economisti marittimi, delle *maritime industrial development areas* e dai contorni giuridici tutt’altro che definiti proprio a fronte delle nuove possibilità di sfruttamento economico-produttivo e energetico del mare. Questa prospettiva trova nell’ordinamento giuridico italiano un duplice referente normativo, nel d.lgs. 17 ottobre 2016, n. 201 di attuazione della direttiva 2014/89/UE e nella legge 14 giugno 2021 n. 91 sull’istituzione di una zona economica esclusiva “oltre” il limite esterno del mare territoriale, le previsioni delle quali, specie dove impongono preventivamente la risoluzione pacifica e procedimentale di potenziali contrasti inter-statali, appaiono di sicuro e affascinante interesse ermeneutico e scientifico, da coordinarsi con le prospettive di sistema della pianificazione marittima e del piano nazionale per il mare.

Infine, l’ambivalente e vicendevole impatto tra attività terrestri e marine impone di ricostruire il cardine dell’interazione funzionale terra-mare in un possibile nuovo epicentro dell’economia energetica marittima, focalizzando l’analisi proprio sulle potenzialità del “bene porto”, dove è immanente una storica rilevanza pubblicistica che è in continua evoluzione e che apre alla “portualità allargata” a nuove funzioni complementari, serventi e accessorie alla tradizionale funzione logistica di transito e smistamento delle merci. In questo senso, il porto può diventare anche un polo strategico di approdo dell’energia rinnovabile generata *offshore*, per la connessione alla rete elettrica *onshore* e agli interconnettori transfrontalieri a garanzia della continuità della fornitura tra gli Stati membri.

Questa possibile interazione energetica terra-mare, consente di identificare il porto come l’unico epicentro stabile e definito di irradiazione della giurisdizione statale verso l’avan-porto spaziale marittimo, assumendo il fenomeno dell’interconnessione e dell’accesso alle energie rinnovabili prodotte in mare un diverso e autonomo rilievo pubblicistico dell’ambito portuale, perché, come rilevato anche dalla Strategia europea per le energie rinnovabili

offshore, l'interconnessione energetica contribuirà fortemente all'ecologizzazione dei porti, anche in termini di fornitura di elettricità a servizio del *cold ironing*, per lo sviluppo delle reti dei trasporti marittimi e terrestri ispirate alla mobilità marittima sostenibile e di un loro sviluppo come *cluster* industriali circolari, addirittura verso la futura produzione *in situ* di idrogeno rinnovabile quale macro obiettivo di sicurezza e indipendenza energetica europea che è ascrivibile al nuovo paradigma del "porto verde".

Riferimenti bibliografici

Ceccorulli M. (2015), *La dimensione marittima dell'Unione europea nel Mediterraneo allargato: opportunità, rischi e prospettive*, Centro militare di studi strategici, Dipartimento relazioni internazionali, Roma.

Crismani A. (2015), *Competizione cooperativa tra modelli portuali differenziati*, in *Rivista del diritto della navigazione*, 1, pp. 161-191.

Flamigni A. (2011), *Evoluzione del potere marittimo nella Storia*, Ufficio storico della Marina militare, Roma.

Gaeta D. (1982), "Aspetti pubblicistici del diritto della navigazione", *Trasporti*, 35.

Gallinelli (2021), "La territorializzazione del Mare Nostrum: i confini marittimi nel Mediterraneo e la Zona economica esclusiva italiana", *Rivista di geopolitica e commercio estero*, 2, pp. 20-27.

Greco N. (1992), "Conflittualità di interessi, policentrismo istituzionale e le ipotesi integrative nella tutela e nella gestione delle coste e del mare", *Diritto dei trasporti*, 719.

Mahan A.T. (1994), *L'influenza del Potere Marittimo sulla Storia (1660-1783)*, Ufficio storico della Marina militare, Roma.

Ruschi F. (2020), "Occupazione del mare e nascita della sovranità marittima. Un itinerario tra storia, geografia e diritto", *Gnosis*, 2, pp. 123-131.

Smith H.D. (1988), *The new frontiers of marine geography*, Consiglio nazionale

delle ricerche, Gruppo di coordinamento Geografia umana, Roma.

Vigarié A. (1992), *Economia marittima e geostrategia degli oceani*, Ugo Mursia editore, Milano.